

Dalla professione



Screenroad su Unsplash



di **GIACOMO TOLASI**  
Medico veterinario libero professionista

# Considerazioni sulle DDD negli allevamenti in Italia

I dati pubblicati all’inizio del 2024 suddivisi per specie e, all’interno di queste, per categorie di animali nel sistema Classyfarm forniscono spunti di riflessione sul consumo di antibiotici negli allevamenti zootecnici. Ad una prima analisi appare chiaro che il maggior utilizzo è nello svezzamento dei suini con una media di

37,2 DDD (Defined Daily Dose). Sorprende l’ottimo risultato negli allevamenti avicoli che fino a qualche anno fa sembrava avessero valori altissimi e invece si collocano in una posizione virtuosa con una media nazionale di 1,35 DDD. Anche i valori nei bovini da latte risultano molto bassi con una media

di 1,5 DDD (vedi tabella 1). Per le altre specie considerate bisogna fare un ragionamento diverso: i vitelli a carne bianca non sono presenti in tante regioni, ma dove ci sono hanno valori molto alti con una media nazionale di 26,1 DDD. I dati relativi agli ovicaprinini non risultano attendibili:

Tabella 1

| 2023           |                 |             |                |              |              |          |             |       |               |       |                      |
|----------------|-----------------|-------------|----------------|--------------|--------------|----------|-------------|-------|---------------|-------|----------------------|
| REGIONE        | BOVINI DA LATTE | SVEZZAMENTO | SUINI INGRASSO | CICLO APERTO | CICLO CHIUSO | BROILERS | OVINI LATTE | MISTO | CAPRINI LATTE | MISTO | VITELLI CARNE BIANCA |
| CAMPANIA       | 0,15            | 23,8        | 0              | 0            | 0,11         | 3,45     |             |       | 0             |       | 22,62                |
| PUGLIA         | 0,36            | 16,6        | 0,2            | 0            | 0            | 0,11     |             |       | 0             |       |                      |
| LIGURIA        | 0,63            | 92,58       | 0              | 0            |              | 0,46     |             |       | 0             |       | 6,18                 |
| SICILIA        | 0,68            |             | 0              | 0            | 0            | 8,65     |             |       | 0             |       | 41,63                |
| ABRUZZO        | 0,8             | 26,89       | 1,68           | 0            | 4,7          | 0,87     |             |       | 0,46          |       | 7,48                 |
| LAZIO          | 1,02            | 57,03       | 0              | 0            | 0            | 0        |             |       | 0             |       |                      |
| TOSCANA        | 1,04            | 7,23        | 2,5            | 0,22         | 0            | 0        |             |       | 0             | 2,42  |                      |
| MOLISE         | 1,37            |             | 0,68           | 0            | 0            | 1,93     |             |       | 0             |       |                      |
| MARCHE         | 1,48            | 34,84       | 1,12           | 2,53         | 0            | 0        |             |       | 0,4           |       |                      |
| BASILICATA     | 1,52            | 45,25       | 0,2            | 0            | 0,47         | 0        |             |       | 0,36          |       |                      |
| FRIULI         | 1,67            | 3,87        | 2,13           | 3,52         | 0,48         | 3,4      |             |       | 0             |       | 38,7                 |
| SARDEGNA       | 1,71            |             | 0,69           | 0,12         | 0            | 3,84     |             |       | 0             |       | 54,88                |
| CALABRIA       | 1,73            | 4,64        | 0,29           | 0,44         | 0            | 0        |             |       | 0             |       |                      |
| VENETO         | 1,86            | 61,43       | 1,88           | 9,91         | 2,7          | 0,23     | 0,08        |       | 0             |       | 32,9                 |
| TRENTINO       | 2,04            | 0           | 0              | 0            | 1,2          | 0,73     | 2,22        | 0,96  | 0             |       | 6,76                 |
| EMILIA ROMAGNA | 2,37            | 51,16       | 4,15           | 7,97         | 0,57         | 0,38     |             |       | 0             |       | 12,43                |
| LOMBARDIA      | 2,57            | 52,59       | 7              | 15,63        | 9,3          | 0,9      |             |       | 0,07          | 0,53  |                      |
| UMBRIA         | 2,59            | 25,15       | 5,61           | 0,75         | 0,19         | 0        |             |       | 0,15          | 2,03  |                      |
| PIEMONTE       | 2,96            | 92,58       | 11,93          | 16,53        | 7,51         | 0,78     |             |       | 0             |       | 38,12                |
| VALLE D'AOSTA  |                 |             |                |              |              |          |             | 0,31  |               |       |                      |
| MEDIA          | 1,50            | 2,11        | 2,11           | 3,03         | 1,51         | 1,35     | 1,15        |       | 0,08          | 1,66  | 26,17                |

anche se questo tipo di allevamento ha verosimilmente consumi bassi, non è pensabile che si abbia 0 DDD in quasi tutte le regioni.

Sintetizzando si vede come il problema ad oggi sia più importante negli svezzamenti suini e nel vitello a carne bianca ed è in questi settori che si dovrebbe aumentare lo sforzo che tutti stiamo facendo per evitare che i prodotti di origine animale italiani vengano penalizzati nell’export dove sono già in atto campagne screditanti, proprio basate su questi dati.

Approfondendo poi l’analisi appare evidente una enorme diversità nei consumi tra le regioni. Le cause di questa discrepanza vanno senz’altro approfondite e risolte.

Il sistema deve essere perfezionato ed ha bisogno di ri-finire alcuni criteri che potrebbero risolversi con l’aggiornamento dei dati anno per anno. Comunque, il punto di forza sta nel fatto che ogni soggetto, veterinario, allevatore, caseificio o macello che sia, ha sotto controllo i propri dati e può intervenire per, se nel caso, migliorarli. L’intenzione non deve essere penalizzante per gli operatori, né tantomeno vista come un ostacolo al diritto/dovere di trattare gli animali che necessitano di cura, ma un forte aiuto ad un uso più consapevole del farmaco. L’analisi cambia completamente quando questo sistema viene associato agli aiuti europei all’agricoltura (PAC). Senz’altro premiare gli allevamenti virtuosi è un forte incentivo al miglioramento, ma i sistemi di analisi risultano inadeguati. In un primo momento era stato adottato un calcolo complicatissimo con una graduatoria basata sui valori del DDD per quartili. Il sistema si è rivelato inadeguato ancor prima della sua applicazione.

In seguito, si è deciso di prendere come misura di riferimento la mediana regionale e questo sistema è stato adottato. Purtroppo, anche questo calcolo è inadeguato per una serie infinita di ragioni: nel calcolo sembra vengano comprese tutte le unità, senza differenza tra grossi e piccoli allevamenti. La media pesata sarebbe a mio avviso stata più adeguata. Rischiano di restare penalizzate le stalle che avevano iniziato per tempo un percorso virtuoso: chi aveva già raggiunto livelli di consumo vicini alla mediana, ma che non è riuscito ad andare sotto di essa, viene escluso dal premio.

È chiaro come sia più facile abbassarsi del richiesto 10% per un allevamento con consumi alti rispetto a uno che ha un uso più contenuto. Vengono così premiati allevamenti con consumi storicamente elevati a scapito di altri virtuosi (Tab. 3)

Assurda poi la situazione nel settore ovi-caprino dove la mediana si discosta poco dallo 0 in parecchie regioni ed essendo 0 in altre.

Questo significa che in caso di una patologia il semplice ricorso ad una terapia antibiotica escluderà l’allevatore dal premio (Tab. 4).

Questa perversione mette in difficoltà i medici veterinari che avevano iniziato un difficile dialogo di riduzione con i clienti, i quali ora rinfacciano al professionista la scelta di questo percorso.

Il sistema doveva essere collaudato meglio prima di essere implementato così frettolosamente.

Essendo poi la mediana un valore mobile, è ovvio che è destinata ulteriormente a calare. Se non verrà velocemente adottato un sistema diverso il rischio è la rinuncia alla cura della patologia in corso o il ricorso a mezzi illegali di acquisizione del farmaco veterinario.

Tabella 2

DDD VACCHE DA LATTE

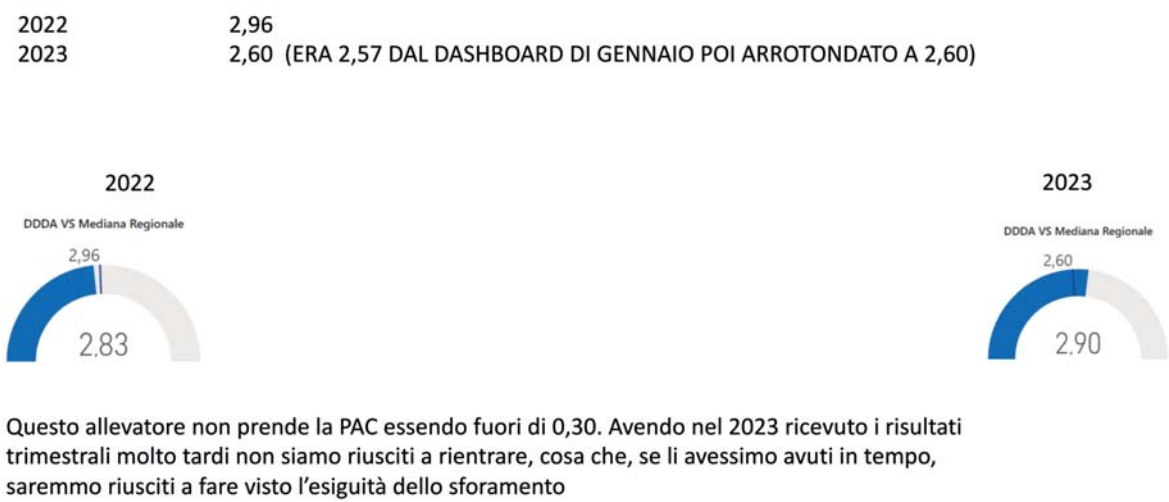


Tabella 3

|  | 2022  | 2023 |
|--|-------|------|
|  | 10.19 | 9,04 |
|  | 9,52  | 7,83 |

Questi sono allevatori a premio perché hanno abbassato del 10%

Tabella 4

DDD CAPRE DA LATTE

